

Dopo sei mesi, Palazzo Chigi ha nominato i nuovi componenti. Organismo più snello: i membri scendono da 52 a 35

## **Bioetica, Casavola presidente. Nel comitato 14 donne**

**Giurista cattolico, difensore della laicità dello Stato. «Cultura, religione, scienza devono dialogare»**

De Bac Margherita, Piccolillo Virginia (8 dicembre, 2006) Corriere della Sera

ROMA - Sei mesi per mettersi d' accordo sul presidente. E alla fine Palazzo Chigi ha «partorito» il Comitato nazionale di Bioetica, scaduto il 15 giugno. La nuova lista è il risultato di una lunga trattativa tra laici e cattolici della sinistra. Da più parti erano giunte pressioni per fare in fretta, innanzitutto dai Radicali in sciopero della fame. Ieri è arrivato il decreto della presidenza del Consiglio, dietro il quale c' è il delicato lavoro di coordinamento di Enrico Letta. Alla guida un giurista, Francesco Paolo Casavola, un cattolico «adulto», molto gradito a Prodi che lo ha preferito all' ultimo concorrente in ballottaggio, il ginecologo Giuseppe Benagiano, fino a due giorni fa indicato come il più accreditato successore di Francesco D' Agostino. Gli altri candidati alla poltrona erano stati via via scartati. Oltre allo stesso D' Agostino, ritenuto troppo orientato verso la Chiesa, anche Stefano Rodotà, che non soddisfaceva i teodem. Così ci si è messi d' accordo su Casavola, dossettiano-prodiano, ritenuto il più idoneo a governare il comitato in una fase particolarmente scabrosa per la bioetica, mentre sono in ballo questioni chiave. Come quella del testamento biologico e dell' eutanasia. Emblematica la posizione del giurista sugli embrioni in sovrannumero: sì all' adozione. Due i principi che hanno ispirato la nascita del Cnb: snellezza (i componenti sono scesi da 52 a 35) e spazio alle donne, che salgono a 14. Oltre la metà le nuove figure, prevalenza dei cattolici, largo ai giovani, licenziati alcuni santoni della bioetica. Tra le riconferme, i due leader del comitato «Scienza e Vita», Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro, il padre della bioetica laica Carlo Flamigni, il farmacologo Silvio Garattini e la vice presidente uscente, Cinzia Caporale. Entrano il rabbino Riccardo Di Segni, don Roberto Colombo, che ha sostituito monsignor Elio Sgreccia, il binomio radicale formato da Gilberto Corbellini e Elena Cattaneo.

ROMA - «Vorrei che, come metodo, prevalesse il dialogo sincero e aperto. E, come merito, un grande senso di umanità». Nel giorno della sua nomina a presidente del comitato di bioetica Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, traccia un traguardo ambizioso. Ma il primo ostacolo da affrontare è già una tragica urgenza: il caso di Piergiorgio Welby che vuole morire. Lui, il più illustre tra i giuristi cattolici, da sempre schierato per la laicità dello Stato, lo sa. E annuncia: «Welby sarà un motivo di riflessione per il comitato». Una sfida capace da sola di mettere in gioco tutte le armi dell' ex garante per l' editoria. Ex democristiano, amico di Ciriaco De Mita e ammiratore di Aldo Moro, riuscì nel tempo a guadagnarsi la stima di postcomunisti come Luciano Violante. E persino ad incassare la neutralità del Polo alla sua nomina all' Authority, dopo avere, da presidente della Consulta, firmato sentenze sulla Fininvest che Silvio Berlusconi digerì a fatica. Non solo. Settantantacinque anni, felicemente sposato da quarantacinque con un' insegnante di lettere, il costituzionalista tarantino guidò la Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) e salì alla Consulta in quota dc, ma non esitò, durante i suoi 9 anni alla Corte Costituzionale, a scrivere sentenze importanti sul principio della laicità dello Stato. Prima fra tutte quella che abolì l' ora obbligatoria di religione, assegnando alla scuola il compito di insegnarla, ma lasciando ai singoli la libertà di avvalersene o meno. Un principio che difende con convinzione: «Bisogna raggiungere un livello utile di collaborazione tra le diverse posizioni culturali, religiose, scientifiche. Lo Stato non deve essere indifferente. Ma deve agire in un contesto di pluralismo rispettando le istanze religiose, ma tutelando anche l' ateismo. L' etica non può essere separata dalla società». Della gravità dei compiti da affrontare si dice «ben consapevole», ma non si lascia spaventare dalle polemiche incrociate sulle ingerenze del Vaticano in temi etici. E spiega: «Il dibattito è confuso e incerto. Il Vaticano, non inteso come Stato ma come comunità religiosa, fa parte della società civile. Se in essa la fede guadagna spazi lo Stato non può che rispettarla. Ma occorre evitare pregiudizi da una parte e dall' altra». Professore di diritto romano all' università Federico II di Napoli, grande divoratore di libri in latino, presidente dell' Istituto Enciclopedico della Treccani, Casavola trae dalla storia una lezione utile: «Non si può imporre la morale autoritariamente. Nell' età classica greco-romana la morale prevaleva sul diritto». Ma i saggi del comitato di bioetica non sono lì per quello? «Assolutamente. Non devono né guidare, né interpretare, ma saper ascoltare prima di fare delle scelte. E distinguere i portabandiera della società dell' informazione dalla gente comune. Mi piacerebbe che il comitato, di cui io sarò un semplice

servitore, facesse questo». Un comitato bioetico sensibile ai sondaggi? «Il sondaggio non è l'unico strumento per capire le opinioni diverse dei cittadini. Esistono istituzioni culturali, religiose e scientifiche». Casavola, che da studioso si occupò anche di riproduzione assistita, sa bene com'è spinoso il compito di chi è chiamato a dare indirizzi pubblici a questioni esistenziali private. Ma dice sicuro: «Credo che occorra difendere la vita dell'uomo, la sua dignità e la sua libertà». Una missione impossibile? Lui non crede: «Quando si rispetta un canone di ragionevolezza e non di astratta razionalità la soluzione si trova sempre». Welby attende.

**Ecco i nomi dei componenti**

**PRESIDENTE Francesco Paolo Casavola**, ex presidente della Corte Costituzionale e presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana

**PRESIDENTI ONORARI** Giovanni Berlinguer, Adriano Bompiani, Francesco D'Agostino, Adriano Ossicini, Rita Levi Montalcini

**MEMBRI** Salvatore Amato, giurista; Luisella Battaglia, filosofa; Stefano Canestrari, giurista; Cinzia Caporale, bioeticista; Elena Cattaneo, biologa; Mauro Ceruti, filosofo; Isabella Maria Coghi, giurista; Roberto Colombo, medico; Gilberto Corbellini, filosofo; Bruno Dallapiccola, genetista; Antonio Da Re, filosofo; Lorenzo d'Avack, giurista; Maria Luisa Di Pietro, medico; Riccardo Di Segni, medico; Emma Fattorini, filosofo; Carlo Flamigni, ginecologo; Romano Forleo, ginecologo; Silvio Garattini, farmacologo; Marianna Gensabella, filosofa; Laura Guidoni, biologa; Aldo Isidori, andrologo; Claudia Mancina, filosofa; Luca Marini, giurista; Assunta Morresi, biologa; Demetrio Neri, filosofo; Andrea Nicolussi, giurista; Laura Palazzani, giurista; Alberto Piazza, genetista; Vittorio Possenti, filosofo; Rodolfo Proietti, medico; Lucetta Scaraffia, storica; Monica Toraldo Di Francia, filosofa; Giancarlo Umani Ronchi, anatomopatologo; Grazia Zuffa, filosofa